

spese, si dicesse *contribuenti*, per non adottare una locuzione diversa da quella usata nell'articolo 1.

**Presidente.** A questo articolo 2 è stata proposta un'aggiunta proposta dall'onorevole Cibrario, che è la seguente:

“ Un corso speciale sarà diretto ad abilitare i maestri elementari a diffondere nei comuni rurali la conoscenza delle migliori pratiche agricole. ”

L'onorevole Cibrario ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Cibrario.** Onorevole colleghi, l'aggiunta all'articolo 2 presentato dagli onorevoli Chiapusso, Majoli, Frola e da me, è ridotta alla forma modestissima dell'istituzione presso ciascheduna delle scuole speciali agrarie, di cui nella presente legge, di un corso destinato ai maestri elementari per abilitarli a diffondere nei rispettivi comuni le migliori pratiche agrarie.

Dirò brevemente le ragioni le quali suffragano la mia proposta, e come io non ravvisi nella medesima nulla che alteri il concetto fondamentale della legge, e che quindi possa in qualche modo suscitare le ripugnanze della Commissione e dell'onorevole ministro. Si tratta sostanzialmente, colla mia proposizione, d'istituire un corso autunnale, con carattere per ora, solamente facoltativo, che possa essere frequentato dai maestri elementari. Gli stessi professori delle scuole agrarie sarebbero incaricati di questo breve corso bimensuale per i maestri elementari e quindi non ne verrebbe onere alcuno al bilancio. I maestri elementari, mediante sussidi dei comuni e delle provincie, mediante risorse proprie procurerebbero di frequentare queste scuole, e quindi questo corso speciale starebbe a lato dei corsi ordinari della scuola agraria, senza punto turbarne il funzionamento; e tutto quanto si otterrebbe sarebbe puro beneficio senza danno alcuno.

Ecco, quali sono i motivi che m'inducono a sostenere fermamente la proposta di questo corso. Non dirò, come si disse da alcuni egregi colleghi nella discussione generale, che le scuole agrarie quali sono designate nel progetto non servano che a fare degli spostati; non lo dirò, perchè, se lo pensassi, non mi affaticarei a migliorare, per quanto può dipendere dalle mie poche forze, la legge proposta. È però indubitato che sta nel concetto di molti di noi, e nella realtà delle cose, che la maggiore difficoltà per l'istituzione di queste scuole agrarie consisterà nel reclutamento degli allievi. Ce lo disse l'egregio relatore nel suo ottimo lavoro; le difficoltà maggiori nell'istituzione di scuole popolari stanno nel far penetrare nelle masse la co-

scienza della necessità, la coscienza dell'utilità di questo insegnamento. E se questo è vero per tutte le scuole popolari, è molto più vero per le scuole agrarie designate dalla legge che stiamo esaminando

Il disegno di legge dice, od almeno diceva nel 1° articolo prima che l'onorevole ministro proponesse per quest'articolo una nuova compilazione, che le scuole agrarie sono destinate a fare dei fattori, dei gastaldi, dei sotto-fattori, e dei capi operai.

Anche ora che queste parole furono eliminate dal testo della legge, questo resta il concetto e l'obiettivo della medesima. La legge tende a fornire una istruzione tecnico-agraria teorico-pratica a questi capi operai, a questi gastaldi.

Ora, o signori, cosa possono essere questi capi operai, e questi fattori, e da quale classe sociale possono essere tratti?

Evidentemente dalla classe dei contadini, poichè è inutile sperare nelle condizioni sociali nostre che il piccolo possidente, il quale si atteggia a signorotto, e che ha una certa coltura, si adatti a frequentare questa scuola. Il piccolo possidente disgraziatamente in Italia ha altre aspirazioni, aspira all'ozio relativo dell'amanuense in qualche piccolo impiego.

Si può quindi asseverare, senza tema di errare, che gli allievi che si iscriveranno a queste scuole verranno tratti tutti dalle classi dei lavoratori.

Or bene, vi è un'immensa difficoltà, l'onorevole Commissione lo ammetterà, a reclutare in mezzo alle classi agricole detti allievi per queste scuole; bisogna fare un lungo, difficilissimo lavoro di preparazione, si richiede, quasi direi, un apostolato per far penetrare nelle masse agricole il concetto dell'utilità dell'insegnamento agrario.

I maestri elementari, e qui entro nel mio assunto, possono soli far penetrare nelle popolazioni agricole la coscienza dell'utilità delle scuole agrarie.

Chiamiamo i maestri a queste scuole, facciamo che essi ne apprezzino l'utile insegnamento, ed essi a lor volta eserciteranno un apostolato di propaganda nelle classi agricole e si faranno reclutatori di allievi per le scuole agrarie.

Non fosse altro che per questa considerazione dovrebbe l'aggiunta, da me e dai miei colleghi proposta, essere accolta.

Venendo poi ad esaminare i vantaggi diretti che i maestri elementari, colla frequenza di questi corsi speciali nelle scuole agrarie, potranno apportare alla economia generale nazionale, noi